**In materia di energia idroelettrica**

**Legislatura 16º - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 537 del 07/04/2011**  
**Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, sulla politica energetica nazionale.**

MOLINARI *(Misto-ApI)*. Signor Presidente, mi riferirò al tema della produzione energetica idroelettrica con un duplice quesito.

Ricordo che il 16 per cento della produzione energetica nazionale è di origine idroelettrica, e che tale percentuale è significativamente incrementabile senza ulteriori utilizzi di acqua, ma solo con l'adeguamento tecnologico attraverso il potenziamento degli impianti esistenti. L'idroelettrico interessa anzitutto i territori di montagna, contribuendo al controllo idrogeologico del territorio ed ha, quindi, una grande valenza ambientale. Il sistema degli impianti idroelettrici coinvolge interessi e partecipazioni degli enti locali, ai quali, comunque, al termine delle concessioni, ritorneranno gli impianti stessi.

Qual è quindi l'orientamento del Governo verso il comparto idroelettrico in generale?

Nella bozza di quello che poi è divenuto il decreto legislativo n. 28 del 3 marzo scorso, sul tema era previsto un riconoscimento di incentivi, rispetto ai quali le competenti Commissioni parlamentari avevano subordinato il loro parere favorevole ad una proroga di due anni. Nel testo del conseguente decreto legislativo ogni accenno esplicito all'energia idroelettrica è scomparso.

Poiché gli interventi di potenziamento e rifacimento totale o parziale degli esistenti impianti idroelettrici richiedono almeno tre anni per il completamento dell'istruttoria, si pone la questione - quantomeno - delle iniziative progettuali (una dozzina in tutta Italia, mi si dice) già intraprese in questi ultimi due o tre anni, per le quali sono già state investite risorse sulla base del vecchio sistema di incentivi. Le banche, nell'incertezza del prosieguo, congelano i finanziamenti; le aziende proprietarie vivono l'incertezza per gli investimenti in cantiere.

Quale è dunque l'orientamento del Governo sullo specifico delle iniziative progettuali di potenziamento e rifacimento totale o parziale degli impianti idroelettrici, attualmente *sub judice* per quanto attiene gli incentivi? Non potrebbe prevedersi, solo per tali casi, il proseguimento della pregressa modalità di incentivazione?

ROMANI, *ministro dello sviluppo economico*.  
A tale proposito, abbiamo previsto l'ammissibilità ad incentivo dei potenziamenti e dei rifacimenti degli impianti esistenti, ponendo tre regole a quest'ultimo riguardo: le soglie di incentivo (il 25 per cento per il rifacimento parziale e il 50 per cento per il rifacimento totale rispetto alla tariffa prevista per i nuovi impiantì); le quote annue di potenza che evitino picchi di aumento degli oneri e quindi dei prezzi dell'energia; l'esclusione delle opere di manutenzione ordinaria e delle opere obbligatorie per legge.

Tra parentesi, a proposito dell'idroelettrico, stiamo studiando lo schema dei pompaggi, che potrebbe generare complessivamente una potenza istallata pari a qualcosa come 15.000 megawatt, che quindi, teoricamente, potrebbe per certi versi addirittura sostituire, come potenzialità di produzione - vista la somma delle 4 più 4 centrali nucleari - le centrali nucleari che avevamo immaginato di fare.

MOLINARI *(Misto-ApI)*. Signor Ministro, le sarei ovviamente grato se volesse fornire il testo scritto completo della risposta.

La risposta stralcio si riferisce - cito a memoria - all'articolo 24, comma 2, lettera *i)*, del decreto legislativo n. 28 del 2011, che tuttavia non esaurisce il tema proposto.

Quanto al sistema dei pompaggi allo studio, spero in notizie più ampie e positive, soprattutto perché alcune proposte che ho visto, ad esempio con riferimento a bacini lacustri importanti del nostro Paese, potrebbero avere dei risvolti ambientali piuttosto delicati.